

## 10° LU

### Il Procedere



**Elemento: Acqua**  
**Tarocco: n. 7 il Carro**

**Kkienn, il Creativo, il Cielo**  
**Tui, il Sereno, il lago**

Giunto alla decima tappa, il nostro discepolo sul sentiero ha già percorso un buon tratto di strada ed il “segno” che lo guida ora è appunto il “Procedere”. E’ segno di incoraggiamento e di rassicurazione, perché andare avanti è quasi tanto pericoloso e difficile quanto “camminare sulla coda della tigre” o, come dice il Mumonkan nel Koan n. 17, quanto “scalare a piedi nudi una collina di coltelli e una montagna di spade”; ma qui la riuscita è intravista chiaramente oltre la difficoltà.

“Il nobile, il saggio, distingue superiori e inferiori” vuol dire che bisogna tornare al lavoro individuale sui centri Malkuth, Yesod, Hod e Netzach (inferiori) che vanno distinti, cioè sollecitati come quelli superiori (Tiphereth, Geburah, Chesed) nella loro giusta sfera d’azione, così tutto l’albero viene consolidato.

Abbiamo due esempi nell’Antico Testamento che chiariscono molto bene l’Archetipo del “Procedere”: il “Passaggio del Mar Rosso” in Esodo 14, 19-31 che permette agli Israeliti guidati da Mosé di sfuggire agli inseguitori egizi e di procedere così verso la libertà dalla loro schiavitù; ed il “Passaggio del Giordano” in Genesi 3, 1-17 che permette agli Israeliti guidati da Giosuè di “procedere” verso la conquista della Terra Promessa.

Ed ecco un altro esempio di “procedere” nel Nuovo Testamento: “Gesù cammina sulle acque” (Matteo 14, 24-36): Egli “procede” verso la barca dei suoi discepoli camminando sul mare in tempesta, e anche Pietro per un po’ è in grado di farlo, ma poi la fede gli viene meno.....

Attribuzione tarotica: il Carro (vedere Commento all’I King n. 7, l’Esercito), vale a dire andare avanti, procedere verso la “Vittoria”, dominando con maestria le forze chiare e quelle oscure, quelle attive e quelle passive, signori dei propri veicoli inferiori.



La prima variante non è molto favorevole, conduce al n. 6, “la Lite”; mette in guardia dall’ambizione sulla linea del fisico e dalla mancanza di semplicità che porta al contrasto tra l’alto ed il basso. Il progresso su questo piano deve essere messo a servizio, altrimenti “si macchia”. Evitare le competizioni debilitanti e gli eccessi in genere: procedere con cautela.



La seconda variante è positiva, conduce al n. 25, “l’Innocenza”; procedere per via semplice e piana sulla linea della vitalità, vuol dire andare avanti senza porsi problemi, modesti (oscuri) e innocenti come bambini: gli scambi energetici devono avvenire spontaneamente e per affinità, allora si ottiene “sublime riuscita”. Solo se si hanno secondi fini, se non si è retti, allora viene “disgrazia”.



La terza variante è sfavorevole, porta è vero al “Creativo”, l’esagramma n. 1, ma dopo uno sforzo superiore alle proprie possibilità. La tigre che viene cavalcata “morde l’Uomo”, cioè i centri del basso astrale, Yesod Hod sollecitati senza le dovute cautele, scatenano violente reazioni (scompensi psichici) come nel caso dell’artista drogato che crea a scapito della sua integrità.



La quarta variante è positiva, porta al n. 61, “la Veracità Intrinseca”, le sue caratteristiche sono prudenza e circospezione; procedere con tali qualità sulla linea dell’astrale superiore evita tutti gli errori e pone ogni volta il discepolo sul sentiero nello stato di spettatore e verificatore della sua “Veracità intrinseca” relativamente agli altri che lo circondano e di cui è responsabile (servizio).



La quinta variante conduce al n. 38, la “Contrapposizione” (di acqua e di fuoco – simile alla lite n. 6). E’ abbastanza favorevole; il procedere deciso con coscienza del pericolo sulla linea del mentale razionale, produce la contrapposizione delle idee. Questo inizialmente da riuscita nelle piccole cose, poi, nella comprensione della contrapposizione, la riuscita nelle grandi, vale a dire nelle intuizioni.



La sesta variante porta al n. 58, “il Sereno”. Il detto Delfico “Conosci te stesso” è la chiave più sicura per procedere e giungere alla “serenità”; ma solo l’intuizione è in grado di conoscere il Sé (solo con l’oro si fa l’Oro). La serenità che si sviluppa dall’intuizione è accettazione della vita così come è ed accettazione anche della morte....non in solitudine, ma in “comunione” con gli altri (“Così il nobile si riunisce con i suoi amici per discutere e per imparare”).